

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

11 settembre 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 11/09/2026

FABI

11/09/26	Nazione Siena	11	Opas sul Monte. Intesa accelera. L'invito di Bpm - Intesa, ok all'aumento di capitale. Messina accelera su Mps «Tutelare sede centrale e marchio»	Belvedere Cristina	1
SCENARIO BANCHE					
11/09/26	Gazzetta del Mezzogiorno	8	Assalti agli Atm, un osservatorio Regione Puglia: scintille Pd-Fdl	a.col.	3
11/09/26	Giorno	21	In breve - Cassa Centrale, i conti Sale l'utile nel semestre	...	4
11/09/26	Corriere della Sera	30	I soci di Intesa Sanpaolo votano l'aumento al 97% «Passo fondamentale» Avanti sull'offerta Mps	Rinaldi Andrea	5
11/09/26	Corriere della Sera	31	Il cda Unicredit, via all'aumento per l'offerta su Commerz	A.rin.	8
11/09/26	Corriere della Sera	31	Siena scopre le carte per la doppia Ops su Banca Generali e Banco Bpm Depositato il prospetto	Polizzi Daniela	9
11/09/26	Corriere Torino	5	Fondazione Crt finanzia i nuovi poli educativi - Fondazione Crt lancia nuovi poli educativi in Barriera di Milano	Mella Bitti Pietro	10
11/09/26	Domani	3	Il tycoon trasforma Lagarde in falco: la Bce alza i tassi	De Benedetti Francesca	12
11/09/26	Domani	5	Una manovra di guerra Così Giorgetti stoppa l'assalto	Iannaccone Stefano	13
11/09/26	Foglio	3	Intesa avanti tutta su Mps. E Siena resta nel brand del Monte	Marchesano Maria_Rosaria	15
11/09/26	Giornale	30	Unicredit, ok aumento di capitale per Commerz	...	16
11/09/26	Giornale	30	E adesso i fondi complicano i piani di Lovaglio	De Francesco Gian_Maria	17
11/09/26	Giornale	30	Intesa, plebiscito dei soci per la conquista di Mps	Astorri Marcello	18
11/09/26	Mf	4	Il Monte rimane a Siena - Messina: Mps resterà a Siena	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	20
11/09/26	Mf	4	La doppia offerta di Mps in Consob. Unicredit all'aumento per Commerz	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	22
11/09/26	Mf	19	Rapporto Innovazione - Economia civile per il futuro	Licciardello Salvatore	23
11/09/26	QN Quotidiano Nazionale	22	Credito e vantaggi, la rivoluzione di CA Club	Scala Egidio	25
11/09/26	Repubblica	37	Intesa, via libera all'offerta su Mps Messina: "Più forza al risparmio"	Greco Andrea	26
11/09/26	Sole 24 Ore	3	Il rendimento del BTp scatta di oltre 10 punti e lo spread arriva a quota 89 - Al BTp il record dei rincari, spread su a 89 Giorgetti freddo sulla scelta dell'Eurotower	Trovati Gianni	27
11/09/26	Sole 24 Ore	3	Falchi & Colombe - Il pregio della trasparenza, il difetto dell'opacità sul futuro - Il pregio della trasparenza attuale, il difetto dell'opacità sul futuro	Masciandaro Donato	28
11/09/26	Sole 24 Ore	20	Mediolanum apre le porte a 1.500 giovani	Casadei Cristina	30
11/09/26	Sole 24 Ore	27	Norges e gli altri grandi fondi già schierati con Ca' de Sass	Davi Luca	31
11/09/26	Sole 24 Ore	27	Intesa Sanpaolo, sì dal 97% dei soci all'Opas su Mps	L.D.	32
11/09/26	Sole 24 Ore	27	Panorama - Mps deposita in Consob i documenti delle offerte	...	34
11/09/26	Sole 24 Ore	32	Nel debito immobiliare sempre meno mezzanino e più peso alla quota senior	Cavestri Laura	35
11/09/26	Sole 24 Ore	35	Rinnovabili, con la riforma il focus si sposta sull'efficienza del sistema	Sfrecola Luca	37
11/09/26	Stampa	21	"Intesa valorizzerà Siena e Mps Generali sarà stabile e indipendente"	Chicco Michele	40
11/09/26	Tempo	14	Sostegno pieno dei soci ai piani di Intesa - Sì unanime dei soci all'offerta di Intesa Sp su Montepaschi	Caleri Filippo	42

Il rischio della finanza Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Opas sul Monte Intesa accelera L'invito di Bpm

Messina: «Tutelare sede centrale e marchio»
Piazza Meda: «Aggregazione concordata»

Nel Qn e a pagina 11

Intesa, ok all'aumento di capitale Messina accelera su Mps «Tutelare sede centrale e marchio»

Via libera dall'assemblea straordinaria con una maggioranza bulgara: i voti favorevoli sono stati il 96,96%
Il ceo di Ca' de Sass: «Prevediamo circa 13.100 nuove assunzioni entro il 2029». I sindacati: «Vigileremo»

IL RICONOSCIMENTO

**«Il Monte rappresenta
una storia unica
nel panorama
bancario mondiale
L'operazione unirà
il suo radicamento
sul territorio
con le nostre risorse»**

MILANO

Via libera dall'assemblea straordinaria degli azionisti di Intesa Sanpaolo all'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria avente a oggetto la totalità delle azioni ordinarie di Banca Monte dei Paschi di Siena. L'Assemblea ha approvato, con 10.952.907.059 voti favorevoli, pari al 96,96025% sulle azioni ordinarie rappresentate, la proposta all'unico punto dell'ordine del giorno, riguardante la facoltà del cda, da esercitarsi entro il 10 settembre 2027, di aumentare il capitale sociale, in una o più volte, con emissione di un numero massimo pari a 5,7 miliardi di azioni ordinarie, al servizio dell'opas su Mps.

«Mps rappresenta una storia unica nel panorama bancario mondiale - ha detto il ceo e consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina -, Siena e la Toscana avranno un ruolo im-

portante. L'operazione unirà il radicamento sul territorio di Mps con le risorse e la capacità di investimento di Intesa Sanpaolo, rafforzando il sostegno a famiglie, imprenditori, Pmi, imprese e iniziative economiche e sociali. E ancora: «In caso di successo dell'Opas di Intesa Sanpaolo - ha aggiunto Messina -, il progetto prevede il successivo coinvolgimento di Unipol per la creazione del secondo gruppo bancario nel nostro Paese, con una forte base azionaria italiana, il mantenimento del marchio Mps e della sede centrale a Rocca Salimbeni, rafforzando ulteriormente il ruolo di Siena». Quindi il ceo di Intesa Sanpaolo si è rivolto agli azionisti di Mps: «Offriamo l'opportunità di partecipare alla crescita di uno dei principali gruppi bancari europei e alla sua capacità di creare e distribuire valore. Ai clienti Mps potremo mettere a disposizione la tecnologia, i prodotti, le competenze specialistiche e la dimensione internazionale di Intesa Sanpaolo, mantenendo la vicinanza ai territori che caratterizza entrambe le banche».

Non sono mancati riferimenti all'occupazione: «Le persone sono una componente essenziale. Le competenze, l'esperienza e le relazioni costruite nel tempo in Mps e Mediobanca rappresentano un patrimonio importante

per il futuro. Prevediamo circa 13.100 nuove assunzioni entro il 2029, a sostegno della crescita, del ricambio generazionale e di nuove opportunità professionali - è stato l'annuncio -. Il gruppo che intendiamo costruire sarà tra i principali protagonisti del panorama bancario europeo: al 2029 ci attendiamo di avere oltre 27 milioni di clienti, circa 2 mila miliardi di euro di attività finanziarie della clientela e un utile netto superiore a 16 miliardi. Per il periodo 2025-2029 prevediamo circa 61 miliardi di euro di distribuzioni agli azionisti, mantenendo una patrimonializzazione molto solida».

A seguire le evoluzioni del rischio bancario con grande attenzione, sono i sindacati di categoria, che fanno sapere di ritenere fondamentale salvaguardare l'integrità del Monte dei Paschi di Siena, la sua identità storica, il suo radicamento nei territori e il valore economico e sociale che continua a rappresentare per il Paese: «Qualsiasi progetto futuro dovrà riconoscere e tute-



lare questo patrimonio, evitando che logiche esclusivamente finanziarie ne compromettano il valore industriale, occupazionale e territoriale», dichiara il coordinatore **Fabi** del Gruppo Mps Guido Fasano, mentre Carlo Magni, segretario responsabile Uil-ca Gruppo e Banca Mps aggiunge: «Valuteremo ogni proposta partendo da una domanda molto semplice: quale futuro viene garantito ai lavoratori, ai territori e alla banca? Su questi temi non faremo sconti».

Cristina Belvedere



Via libera
dall'assemblea
straordinaria
di Intesa
Sanpaolo
all'aumento di
capitale per
l'opas sul Monte
dei Paschi

Data Stampa 00640 - Data Stampa 00640

Quotidiano della Regione Puglia - Data Stampa 00640

Assalti agli Atm, un osservatorio Regione Puglia: scintille Pd-FdI

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** Un osservatorio che esamini il fenomeno degli attacchi agli sportelli bancomat che, in questi ultimi mesi, ha subito un'evidente recrudescenza: è la proposta di legge annunciata dal capogruppo Pd Stefano Minerva a margine della seduta congiunta della I (presidente il dem Ubaldo Pagano) e della II commissione (presidente l'altro dem Mino Borraccino) dedicata all'emergenza. Numeri alla mano, confrontando il primo semestre dello scorso anno con quello del 2025, in Puglia si sono registrati ben 34 episodi in più, passando da 28 a 62. Nel complesso, nel 2025 ci sono state una settantina di esplosioni, non tutte andate a buon fine, 26 delle quali ai danni di Postamat. Da qui la proposta di una commissione congiunta, avanzata nelle settimane scorse da Minerva e Pagano con i colleghi Domenico De Santis e Rossella Falcone. Nelle intenzioni dem, la pdi potrebbe servire anche ad arginare un fenomeno allarmante non soltanto per la sicurezza, ma anche per le ricadute sociali: diversi territori e comuni, prevalentemente nelle aree interne, dopo i furti restano infatti sguarniti e privati di servizi fondamentali.

Quindi il confronto con i rappresentanti di Abi, delle Banche di Credito Cooperativo e di Poste Italiane, auditi ieri, si è reso necessario, per creare «un organismo - è stato spiegato - che permetterebbe, in collaborazione con le forze dell'ordine, le Prefetture e le rappresentanze bancarie, di verificare tempi e modi di ripristino degli sportelli colpiti, censire i comuni privi di sportelli e valutare misure compensative temporanee».

«Dietro ogni sportello che viene fatto saltare - ha spiegato Pagano - c'è una comunità che perde un presidio di cittadinanza». Sulla stessa linea anche De Santis e Falcone. Assente il governatore Antonio Decaro, le sue voci sono state svolte dal vicepresidente Cristian Casili (M5S) le cui colleghe di gruppo Maria La Ghezza, Annagrazia Angolano e Rosa Barone hanno stigmatizzato come non si possa più parlare solo di un'emergenza. «I numeri raccontano purtroppo di un fenomeno che ha assunto dimensioni preoccupanti - hanno dichiarato in una nota congiunta - e richiede una risposta strutturale». Pungente il commento di FdI, presente con 8 consiglieri su 11, che, oltre a sollecitare l'insediamento della commissione speciale Antimafia dedicata proprio allo studio dei fenomeni criminali, ha bollato la seduta congiunta come «un convegno», dedicato a quella che i meloniani ritengono essere «una problematica nazionale». «Di qui un invito, che rivolgiamo per l'ennesima volta al presidente Toni Matarrelli - hanno aggiunto - perché le commissioni regionali siano convocate per discutere di proposte di legge, provvedimenti e atti che hanno attinenza alla competenza del Consiglio regionale». */a.co/*



Data Stampa 6640 **IN BREVE** 6640

Milano
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Cassa Centrale, i conti Sale l'utile nel semestre

Cassa Centrale chiude il primo semestre 2026 con un utile netto di 614 milioni di euro, rispetto ai 590 milioni dello stesso periodo del 2025. I finanziamenti netti del gruppo bancario cooperativo salgono a 52,3 miliardi di euro (+2,7%), con nuove erogazioni per 5,5 miliardi (+8,2%). Raccolta complessiva a 135,3 miliardi. L'indice di solidità del capitale principale è pari al 27,9%.



I soci di Intesa Sanpaolo votano l'aumento al 97% «Passo fondamentale» Avanti sull'offerta Mps

Messina: protagonisti nel panorama delle banche europee

di **Andrea Rinaldi**

L'assemblea di Intesa Sanpaolo quasi all'unanimità vota sì all'operazione propedeutica all'acquisto di Mps: l'aumento di capitale fino a un massimo di 5,7 miliardi di azioni ordinarie da scambiare con quelle dei soci di Monte Paschi. Il risultato era scontato e a dare l'ok è stato il 96,96% del capitale presente in assemblea, ovvero il 63,9% del capitale sociale, con la partecipazione di quasi 4.900 azionisti tramite il rappresentante designato. Due terzi del capitale ha, quindi, votato, con il 69,6% di istituzionali presente a fronte del 29,5% delle Fondazioni. Alla luce di tale indicazione c'è da attendersi che i grandi fondi internazionali che sono anche in Mps (Vanguard, Norges, Blackrock), abbiano avuto una certa rilevanza nel sostegno a Intesa.

Al soci è andato il ringraziamento dell'ad Carlo Messina: «L'offerta annunciata a giugno e il voto di oggi sono tappe concrete di un percorso che intendiamo portare avanti con determinazione», ha affermato il top manager. «Il gruppo che intendiamo costruire sarà tra i principali protagonisti del panorama bancario europeo», ha aggiunto Messina che, rivolgendosi ai soci di Rocca Salimbeni, ha speso anche parole per rassicurare politica locale e nazionale e dipendenti e clienti della banca toscana:

«Agli azionisti Mps offriamo l'opportunità di partecipare alla crescita di uno dei principali gruppi bancari europei e alla sua capacità di creare e distribuire valore. Ai clienti Mps potremmo mettere a disposizione la tecnologia, i prodotti, le competenze specialistiche e la dimensione internazionale di Intesa Sanpaolo, mantenendo la vicinanza ai territori che caratterizza entrambe le banche». Ca' de Sass prevede circa 13.100 nuove assunzioni entro il 2029. Monte dei Paschi di Siena, ha poi proseguito il banchiere «rappresenta una storia unica nel panorama bancario mondiale. Oltre cinque secoli di storia hanno creato un legame straordinario con Siena, la Toscana, le persone, le imprese e le comunità di questi territori. È un patrimonio di identità, professionalità, relazioni e fiducia che consideriamo un grande valore. Vogliamo preservare e valorizzare questa identità e il legame con Siena all'interno di un progetto industriale più ampio, più solido e con maggiori possibilità di crescita».

Quanto al 13,2% di Generali detenuto da Mps attraverso Mediobanca, Messina ha tranquillizzato: l'Opas prevede l'acquisizione «in un'ottica puramente finanziaria. La presenza di Intesa Sanpaolo nel capitale di un grande gruppo, protagonista nella gestione del risparmio nel nostro Paese, rappre-

senterà un significativo valore, sotto il profilo della stabilità dell'azionariato e dell'indipendenza di Assicurazioni Generali».

Ora per la Ca' de Sass resta solo da incassare i via libera di Bce, e authority e del dipartimento Golden Power. L'Antitrust ad esempio dovrebbe valutare la concentrazione di sportelli (625 Mps andranno alla stessa Intesa, 635 a Unipol-Bper), assicurativa e di risparmio. Consob invece l'eventuale sovrapposizione temporale tra questa Opas, che punta a chiudere il 20-21 dicembre, e le Ops di Mps su Bpm e Banca Generali, che dovrebbe partire a metà dicembre. Con l'assemblea di Siena il 29 ottobre, gli addetti ai lavori guardano dunque alle possibili contromosse di Messina, che però ha escluso ritocchi. Il mercato intanto si aspetta a novembre un interim dividend in aumento verso i 21 centesimi, un segnale di cui i possibili nuovi soci della Ca' de Sass non potranno non tenere conto.

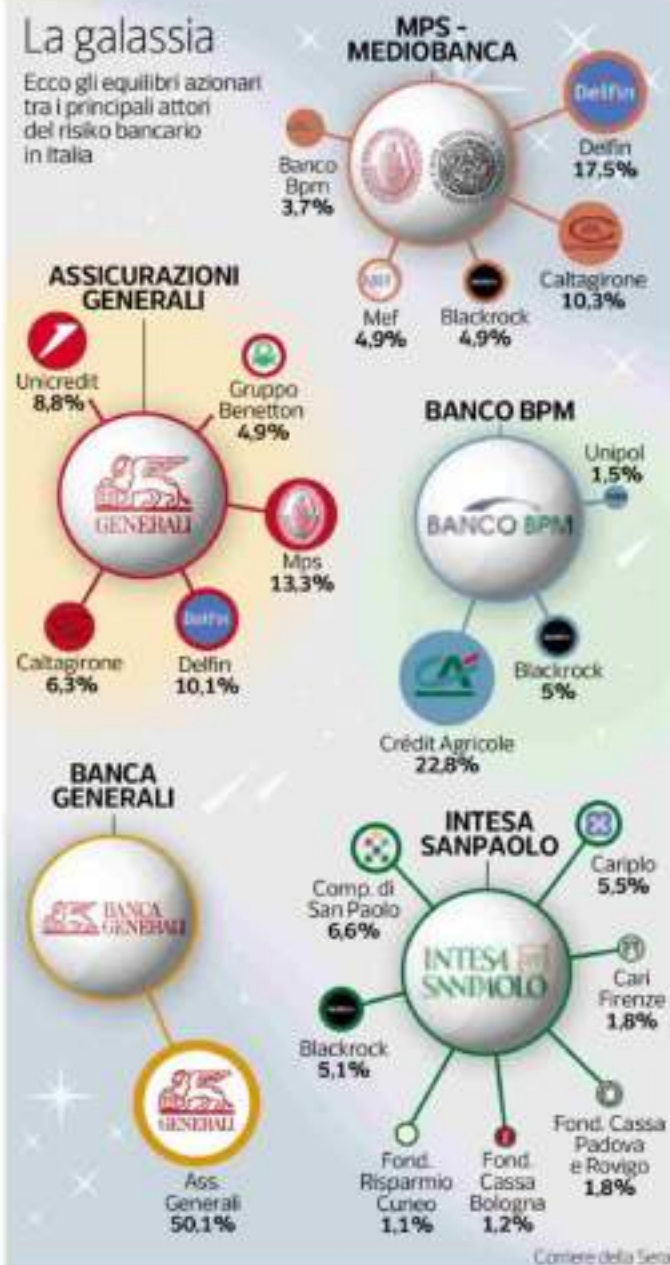
Da registrare il plauso del presidente di Confindustria. «Bene il sì, un pezzo di Paese crede nell'Italia», dice Emanuele Orsini che sulla partita Generali sintetizza: vorrei che i risparmi degli italiani siano gestiti dagli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La galassia

Ecco gli equilibri azionari tra i principali attori del risiko bancario in Italia



Presidente
 Gian Maria
 Gros-Pietro,
 presidente
 di Intesa
 Sanpaolo



Alla guida
Carlo
Messina
è ceo
di Intesa
Sanpaolo

Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640

Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640

Il cda Unicredit, via all'aumento per l'offerta su Commerz

Il cda di Unicredit ha deliberato «all'unanimità» l'aumento di capitale riservato all'Offerta pubblica di scambio sulla totalità delle azioni Commerzbank non ancora detenute dalla banca italiana. L'operazione sarà realizzata esercitando la delega conferita dall'assemblea straordinaria del 4 maggio scorso con esclusione del diritto di opzione. La delega al board prevede un aumento di capitale a pagamento fino a un massimo di 6,704 miliardi di euro, attraverso l'emissione di un massimo di 470 milioni di nuovi titoli dell'istituto guidato di Piazza Gae Aulenti. Al termine dell'Ops a luglio Unicredit è arrivata a detenere poco sotto il 49% di Commerzbank e ora si aprono gli iter autorizzativi; la prossima settimana il ceo Andrea Orsel incontrerà il ministro delle Finanze tedesco, detentore del 12,7% della banca di Francoforte. Ieri poi Unicredit, con Mediocredito Centrale, ha lanciato il nuovo Basket Bond «Made in Italy 2», iniziativa che punta a mettere a disposizione ulteriori 75 milioni di euro per finanziare i piani di crescita, innovazione e sviluppo delle imprese italiane. Le prime cinque emissioni del nuovo portafoglio, per un controvalore di 12,3 milioni di euro, sono già state perfezionate (a. rin.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pier Carlo Padoan e Andrea Orsel



L'ovaglio

Siena scopre le carte per la doppia Ops su Banca Generali e Banco Bpm

Depositato il prospetto

Il Monte dei Paschi accende i motori. Ieri l'istituto guidato dal ceo Luigi Lovaglio ha depositato in Consob i documenti di offerta delle due Ops su Banco Bpm e Banca Generali. Ora si apre la fase istruttoria dell'Autorità di vigilanza presieduta da Guido Stazi che dovrà analizzare le due offerte. Siena entra quindi nel vivo del percorso autorizzativo che toccherà anche Antitrust e Ivass in materia di eventuali sovrapposizioni sia sul fronte della rete di sportelli sia su quello del settore insurance di Banco Bpm. Poi, fondamentale sarà la via libera Bce.

In vista dell'assemblea straordinaria del Monte che il 29 ottobre dovrà esprimersi sulle due offerte saranno importanti le opinioni dei proxy advisor che forniranno le loro indicazioni di voto alla platea dei fondi e degli investitori istituzionali che rappresentano circa il 60% del capitale di Mps: da Blackrock (4,99%) a Vanguard (2,6%) a Norges (3,6%) con posizioni forti nel capitale di Intesa Sanpaolo.

Una volta arrivato il nulla osta al documento di offerta di Intesa Sanpaolo il cda dovrà esprimersi ufficialmente in merito all'Opas della Ca' de Sass sulla quale il Monte aveva già messo in evidenza una serie di criticità con osservazioni su corrispettivo, rischio spezzatino e Antitrust.

Nel frattempo il ceo Lovaglio incontrerà gli investitori nel quadro di appuntamenti istituzionali già fissati. Il 23 settembre parteciperà a un evento di BofA dedicato al ceo finanziari, a seguire a una conferenza di Barclays. Per Mps si apre un percorso lungo. Lovaglio è al lavoro per cercare di costruire il consenso necessario a far passare le delibere in assemblea, dove serve il sostegno dei due terzi dei voti per superare le restrizioni della passivity rule.

Se i soci daranno la via libera, le due offerte del Monte potrebbero partire entro la prima metà di dicembre e concludersi tra gennaio e febbraio. Sarà determinante il sostegno del gruppo Generali che possiede il 51% di Banca Generali, che valuterà post assemblea se aderire all'Ops e con quali accordi industriali. La compagnia tornerà a riunire il cda a fine mese, è invece arrivata la disponibilità a valutare un'offerta «che prospetta una più ampia collaborazione industriale» in campo bancassicurativo. Per l'esito dell'Ops su Banco Bpm sarà necessario invece un'intesa con il Crédit Agricole socio con il 29,3% di Piazza Meda che aveva fatto sapere di essere favorevole a una fusione tra il Banco e le proprie attività italiane.

Daniela Polizzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Luigi Lovaglio, è amministratore delegato e direttore generale di Montepaschi dal febbraio 2022. È stato riconfermato dall'assemblea dello scorso aprile

L'esame

● Mps ha depositato in Consob i documenti di offerta per le Ops su Banco Bpm e Banca Generali, avviando l'iter di autorizzazione che coinvolgerà anche Bce, Antitrust e Ivass

● Il ceo di Mps cerca il consenso dei fondi per l'assemblea del 29 ottobre, necessaria a far passare le delibere

● Se i soci approveranno, le offerte partiranno a dicembre: decisive le intese con Generali e Crédit Agricole



AURORA E BARRIERA MILANO 640

Fondazione Crt finanzia i nuovi poli educativi

Cinque milioni e 900mila euro, circa 500 bambini e ragazzi coinvolti e diversi spazi da recuperare, tra cui l'ex Cinema Lanteri.

a pagina 5 **Mella Bitti**

Fondazione Crt lancia nuovi poli educativi in Barriera di Milano

Al via progetti da quasi 6 milioni con Sermig e Salesiani

Filantropia

6

mila

di **Pietro Mella Bitti**

Sono i bambini
coinvolti dai
progetti di Crt

Cinque milioni e 900mila euro, circa 500 bambini e ragazzi coinvolti e diversi spazi da recuperare, tra cui l'ex Cinema Lanteri. È l'intervento che la Fondazione Crt porterà nei quartieri Aurora-Porta Palazzo e Barriera di Milano insieme alla Fondazione Sermig e all'Oratorio Maria Regina della Pace, con l'obiettivo di creare nuovi luoghi dedicati all'educazione e alla socialità.

Il progetto fa parte di «Presidi di bellezza. Luoghi rigenerati, comunità che crescono», programma triennale da 5,9 milioni di euro che prevede due grandi interventi: quello torinese e un secondo ad Avigliana, nel complesso del Santuario Madonna dei Laghi. A Torino la riqualificazione riguarderà alcuni locali polifunzionali e l'ex Cinema Lanteri, che saranno destinati ad attività rivolte soprattutto a bambini e adolescenti.

Nei nuovi spazi troveranno posto doposcuola e sostegno scolastico, laboratori, attività sportive, culturali e ricreative,

iniziative di protagonismo giovanile e volontariato civico.

Il progetto prevede anche interventi dedicati alle famiglie, con percorsi di accompagnamento alla genitorialità e servizi per i nuclei più fragili. Gli spazi saranno aperti anche alla cittadinanza e alle associazioni del territorio, con l'obiettivo di rafforzare una rete che non si limiti alle attività educative ma diventi un punto di riferimento per il quartiere.

La scelta di Aurora e Barriera di Milano parte dai numeri. La presenza di studenti con background migratorio arriva al 77,9% a Barriera di Milano e al 73% ad Aurora. In alcune aree la dispersione scolastica implicita raggiunge il 53,6%, contro una media cittadina del 10,5%. Sono quartieri dove alle difficoltà economiche si aggiungono disuguaglianze educative e fragilità sociali.

«Contrastare la povertà educativa significa creare le condizioni perché ciascuno possa sviluppare i propri talenti, indipendentemente dal contesto in cui nasce», spiega la presidente della Fondazione Crt

Anna Maria Poggi. «La bellezza non è un elemento accessorio: è una condizione che favorisce l'apprendimento, rafforza il senso di appartenenza e restituisce fiducia nel futuro». L'ex Cinema Lanteri, in particolare, diventa uno degli interventi simbolo del progetto torinese: un luogo da restituire al quartiere attraverso nuove funzioni e attività. La riqualificazione degli spazi sarà accompagnata dalle attività delle realtà che già lavorano sul territorio. L'obiettivo è infatti evitare che i nuovi luoghi restino semplicemente strutture rinnovate, ma farli diventare spazi vissuti quotidianamente da ragazzi e associazioni. «Il nostro è da sempre un quartiere abituato a raccogliere sfide», sottolinea Rosanna Tabasso, responsabile del Sermig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Due territori diversi ma accomunati da fragilità profonde - i quartieri Aurora-Porta Palazzo e Barriera di Milano a Torino beneficeranno di nuovi poli educativi. Nella foto l'Oratorio Maria Regina della Pace



La presidente Anna Maria Poggi

LA POLITICA MONETARIA COME LEVA

**Il tycoon trasforma
Lagarde in falco:
la Bce alza i tassi**

FRANCESCA DE BENEDETTI
Per contenere l'aumento dei prezzi innescato dalla avventura mediorientale, la numero uno della Banca centrale europea muove il costo del denaro. Non mancano le critiche

E quindi si direbbe che, subito dopo l'incontro col cancelliere tedesco e un po' prima di lasciare la guida della Banca centrale europea (almeno stando ai rumori sempre più insistenti), Christine Lagarde si stia un po' più "falchizzando", espressione che nell'ambito delle politiche monetarie indica appunto chi è disposto ad alzare i tassi di interessi — con tutte le conseguenze che ciò comporta — in nome della priorità dichiarata di tenere a bada l'inflazione. È quel che ha fatto, giovedì mattina, la Bce. Nella sua dichiarazione di politica monetaria di ieri, ha stabilito un aumento dei tassi di interesse di riferimento di 0,25 punti percentuali (portando quindi il tasso sui depositi dell'area euro al 2,5 per cento) e ha spiegato di averlo fatto «perché il conflitto in Medio Oriente continua a spingere i prezzi verso l'alto»: stando alle proiezioni l'inflazione del 2026 è al tre per cento ed «è probabile che rimanga al di sopra del nostro obiettivo del 2 per cento ancora per un po' di tempo» (le proiezioni segnano il 2,1 solo nel 2028). Da qui l'intervento sui tassi, che segue la decisione di giugno — un precedente 0,25 — e che aumenta la pressione su ulteriori aumenti (già a inizio settimana Deutsche Bank prevedeva sia la mossa di ieri che un altro rial-

zo a dicembre). «I mercati facciano il loro lavoro, che io faccio il mio»: è una perla pronunciata da Lagarde ieri.

Il costo di Trump

La prima, scontata ma doverosa considerazione, riguarda quindi il fatto che gli europei stiano patendo il costo (nel senso ampio del termine, quindi non solo energetico ed economico, ma politico, geopolitico e sul lungo periodo destabilizzatore) della guerra avviata da Donald Trump e Benjamin Netanyahu contro l'Iran. Guerra dalla quale peraltro lo stesso Trump non riesce più a uscire, tanto che per placare gli animi degli americani infuriati per i carburanti a prezzo record sventola loro davanti l'illusione di Smila biglietti a testa, purché gli salvino il risultato al midterm, al momento impaludato anch'esso. Peraltro, sempre ieri, mentre dalla Germania arrivavano le notizie sui tassi portati al 2,5 per cento, le perdite registrate a Wall Street facevano ipotizzare che anche la Fed americana potesse far scattare un aumento dei tassi. Ieri i cronisti hanno chiesto a Lagarde se le manovre di Scott Bessent e del dipartimento del Tesoro Usa non la sconcertino ulteriormente, e lei si è limitata a dare un nome alle cose: «Gli Stati Uniti hanno venduto le azioni in euro per contrastare il calo dello yen». In generale, anche quel che avviene sul mercato obbligazionario Usa ha «giocato un ruolo» nella decisione della Bce.

Follow the money

Decisione che il Consiglio ha preso all'unanimità da Berlino, dove si è riunito stavolta: poco prima, Lagarde aveva incontrato lo stesso Friedrich Merz. Se si tratta di falchi, Berlino ha una tradizione in mate-

ria. Lagarde invece no: su questo vale la pena citare la reazione dell'economista Daniela Gabor (università di Londra, Soas). «Una delle mie opinioni impopolari è che Lagarde sia stata una eccellente governatrice. Ma questo finché i falchi anti inflazione e i lobbisti l'hanno costretta dentro i limiti dell'attacco all'inflazione». A gennaio Lagarde pubblicherà le sue memorie, mentre le voci la danno già fuori dalla Bce (e lei sobriamente risponde, non è così, se così fosse sarete i primi a saperlo dopo i miei nipoti). La ragione per cui la postura da falco incassa anche critiche può essere illustrata attraverso la reazione dei lavoratori, ovvero della European Trade Union Confederation: «Aumentare i tassi mentre la domanda cala mette a rischio posti di lavoro», avverte Esther Lynch, la segretaria di Etuc, secondo la quale la decisione è «irresponsabile». Una conclusione che fa leva sullo studio prodotto da due economisti (Isabella Weber e Jens van 't Klooster) per la commissione Econ dell'Europarlamento, stando al quale bisognerebbe risolvere alla radice questo tipo di inflazione (gonfiata dalla rincorsa al profitto) evitandone la propagazione, cosa che la politica monetaria non può fare efficacemente, mentre genera però altri effetti negativi. Critiche alle quali la Bce risponde indirettamente rilevando che l'economia europea «si è mostrata resiliente» e «le prospettive di crescita migliorano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lagarde con Merz alla vigilia del rialzo. FOTO DI LAGARDE



PROROGATO FINO AL 17 SETTEMBRE LO SCONTO SUL GASOLIO

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

Una manovra di guerra Così Giorgetti stoppa l'assalto

I costi del carburante preoccupano, l'aumento dei tassi della Bce è un colpo per le famiglie. Il ministro ha cambiato passo: ha anticipato le proposte per evitare le richieste dei partiti

STEFANO IANNACCONE

La guerra in Ucraina e il conflitto tra Stati Uniti e Iran continuano a essere due macigni per le bollette energetiche e, di conseguenza, per l'inflazione. Il governo Meloni ha dovuto così varare l'ennesimo decreto-tampone per contenere almeno in parte i rincari del carburante. A Palazzo Chigi, in un Consiglio dei ministri durato appena dieci minuti, è stata approvata una proroga di sette giorni dello sconto di 17 centesimi sulle accise per il gasolio. Il 17 settembre, come anticipato dall'esecutivo, ci sarà una nuova valutazione per introdurre eventuali misure mirate per i ceti più deboli. L'intervento non è però considerato sufficiente. «I rincari alla pompa proseguono inesorabili giorno dopo giorno e stanno determinando un generalizzato aumento dei prezzi al dettaglio in tutti i settori», ha sottolineato il Codacons. In base ai dati del ministero delle Imprese un pieno di gasolio costa 5 euro in più rispetto a un mese fa, mentre il balzello è di 4 euro per un pieno di benzina.

Tempesta perfetta

Il caro carburante è del resto la pena quotidiana di Giorgia Meloni. Il contesto non migliora, anzi. La decisione della Bce di aumentare i tassi di interesse può produrre ulteriori effetti sull'economia. «Mutui più cari, credito più costoso per le pmi, maggiore pressione sui conti pubblici attraverso il servizio del debito: sono questi gli effetti che si scaricheranno nei prossimi mesi sull'economia reale, in un Paese che già fatica a crescere», ha sottoli-

neato il senatore del Pd, Antonio Mislani.

Dalla maggioranza si leva qualche lagnanza. «Far salire il costo del denaro significa soffocare gli investimenti e frenare la crescita», ha commentato una delle vicesegretarie di Forza Italia, Debora Bergamini. I Cinque stelle chiedono alla presidente del Consiglio un intervento: «Aumento tassi, debito, petrolio e gas. Dove è la premier più longeva?», hanno accusato in una nota i parlamentari del Movimento. In mezzo a questa tempesta perfetta c'è una manovra economica, tutta da inventare. Sullo sfondo resta il Moloch del riarmo. I fondi europei del programma Safe sono a disposizione, il governo non può far finta di niente. Prima o poi occorrerà trovare una soluzione, con buona pace della Lega di Matteo Salvini. Gli accordi con i partner occidentali vanno rispettati. Il ministro della Difesa Guido Crosetto monitora. La finanziaria deve però essere progettata in ottica elettorale. L'intervento autocelebrativo di Meloni, a Bari nel corso della «festa della longevità» del governo, ha confermato le intenzioni della leader di Fratelli d'Italia. Solo che rispetto alle precedenti leggi di Bilancio c'è una novità non secondaria: l'attivismo di Giancarlo Giorgetti.

Giorgetti d'attacco

Il ministro dell'Economia ha scelto una strategia diversa: più ciarlieria e meno arroccata nei suoi tipici silenzi. In passato preferiva sbottonarsi il minimo indispensabile, facendo per lo più da frangiflutti di fronte alla grandinata di richieste. Negli ultimi giorni ha fornito indicazioni concrete sulle sue idee. Ha preferito passare all'attacco per mettere il

proprio marchio al provvedimento, che peraltro quest'anno potrebbe beneficiare di qualche miliardo aggiuntivo grazie al deficit sotto il 3 per cento e un lieve miglioramento sulla crescita del Pil.

Giorgetti ha spiegato i possibili sgravi sugli aumenti delle retribuzioni ai giovani, evocando una sorta di flat tax sul punto, e non ha escluso un intervento sul pensionamento anticipato. Ha quindi rilanciato «investimenti contro l'inverno demografico», altro suo pallino personale. Sono solo pezzi che raccontano il cambio di passo, che ha un sottotesto: al Mef non vogliono subire l'assalto alla diligenza delle forze di maggioranza e dei rispettivi leader. In testa il segretario leghista Salvini.

Una legge di Bilancio nel segno di Giorgetti, che non vuole essere solo il guardiano dei conti — ruolo da cui non è comunque intenzionato ad abdicare — ma anche un diretto protagonista. Certo, ci saranno le solite proposte a favore di telecamera da parte degli alleati. È già all'ordine del giorno l'eterno ritorno dell'idea leghista per l'abolizione, o almeno la riduzione, del canone Rai, o il rilancio delle proposte per le riforme previdenziali. Ma il piglio del Mef sarà diverso, almeno nella prima fase: quando si entrerà nel vivo della manovra sarà difficile evitare la solita corrida. Confindustria, con il presidente Emanuele Orsini, ha anticipato la priorità per migliorare la produttività: «Incentivi per favorire l'aggregazione di imprese». Il convitato di pietra resta la spesa sanitaria, spina nel fianco del governo e osservata speciale delle opposizioni. Il Pd di Elly Schlein vuole puntare molto sugli investimenti per



la sanità. Il ministro Orazio Schillaci, fin dall'estate, ha messo sul tavolo la richiesta di quattro miliardi di euro. «Dobbiamo cercare di assumere più medici e più professionisti sanitari e dobbiamo anche pagare meglio gli operatori della sanità», ha detto, certo che «i fondi per la sanità ci saranno». Il punto è capire quanto è disposto a concedere il "nuovo" Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giorgetti ha messo sul tavolo le misure su stipendi e denatalità anticipando le mosse degli altri leader

FOTO: ANSA

Intesa avanti tutta su Mps. E Siena resta nel brand del Monte

Milano. "Siena e la Toscana avranno un ruolo importante", ha detto il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, al termine dell'assemblea dei soci che ieri gli ha offerto sostegno praticamente unanime per l'opa su Mps. Parole volte a placare i timori di un territorio dove il futuro di Mps si è rivelato un tema sensibile sul piano sociale e politico, e che si agganiciano alle dichiarazioni di Carlo Cimbri, ceo di Unipol, nella recente intervista al Sole 24 Ore: "Montepaschi sarà capofila".

E' ormai chiaro che c'è stato un ripensamento sulla cancellazione della parola "Siena" dal brand del nuovo gruppo bancario, come in un primo momento paventato da Intesa-Unipol. Se questo basterà a disinnescare la formazione di un campo "larghissimo" in Toscana, dove destra e sinistra si stanno sbracciando all'unisono per evitare lo "smembramento" di Mps, è da verificare. Ma intanto Intesa Sanpaolo ha segnato una tappa fondamentale nel percorso della sua offerta pubblica di acquisto e scambio sulla banca senese da 30 miliardi che dovrebbe partire entro dicembre. E' presto per avere indicazioni ufficiali su quelle che sono state ieri le scelte dei singoli azionisti di Ca' de' Sass ma, considerati i risultati bulgari del voto assembleare, è evidente che hanno votato a favore anche grandi fondi come Blackrock, Vanguard e Norges, presenti simultaneamente nel capitale di Mps, che il 29 ottobre riunirà l'assemblea degli azionisti per valutare la doppia operazione su Banco Bpm e Banca Generali. Poi, certo, la storia della scalata di Mps a Mediobanca insegna che i fondi possono votare in maniera opportunistica, a seconda dell'assetto di capitale in cui si trovano. Inoltre, è proprio al mondo degli investitori istituzionali che l'ad del Monte, Luigi Lovaglio, si sta rivolgendo in queste settimane per ottenere l'approvazione alla duplice offerta che punta a contrastare l'iniziativa di Intesa Sanpaolo.

Mercoledì, in tarda serata, sono stati depositati alla Consob i due prospetti informativi relativi alle offerte di Mps su Banco Bpm e Banca Generali, annunciate al mercato in pieno agosto suscitando anche un certo stupore per l'intraprendenza della manovra. Ora l'idea di Lovaglio è di portarle avanti entrambe, facendole partire nella pri-

ma metà di dicembre per poi chiuderle a febbraio del nuovo anno. Ma per adesso si tratta solo di un piano sulla carta, che per diventare operativo deve liberarsi dei vincoli della passivity rule ed essere approvato dall'assemblea del 29 ottobre con i due terzi dei voti del capitale presente. Un test non facile anche per un banchiere pieno di sorprese come Lovaglio.

Come voterà il principale azionista Delfin, che detiene oltre il 17 per cento del capitale del Monte? Mentre il voto contrario di Caltagirone (10 per cento circa) è intuibile, la scelta di neutralità del Mef (4,8 per cento) è stata dichiarata (probabilmente non si presenterà in assemblea), c'è grande incertezza su come si muoverà la società della famiglia Del Vecchio e non è chiaro neanche quale sarà la posizione di Banco Bpm (3,7 per cento), che è parte in causa e dovrebbe votare su un'offerta su stessa (a quanto pare i pareri legali sono discordanti). Per questo, a fare la differenza all'assemblea del 29 ottobre saranno i fondi, che rappresentano il 45 per cento del capitale di Mps. In teoria, è anche possibile che Lovaglio ottenga dagli azionisti il via libera solo per una delle due operazioni considerato che saranno votate separatamente, come confermano fonti finanziarie.

Quella che al momento appare la più fattibile è Banca Generali, soprattutto dopo che Lovaglio e l'ad Gian Maria Mossa sono stati avvistati a pranzo insieme mercoledì in un ristorante di Milano (come anticipato da Mf). E considerato che l'ad di Generali, Philippe Donnet, si è già dichiarato disponibile a valutare la proposta di Mps che prevede uno scambio di quote con il Leone. Tale disponibilità, a quanto si apprende, resterebbe anche se venisse meno l'operazione su Banco Bpm che al momento appare quella più complessa da mettere in piedi, perché implica un accordo con il principale azionista della banca milanese, Crédit Agricole.

In definitiva, l'opa di Intesa parte con un vantaggio di un mese e mezzo ed è al momento l'unica che prevede un premio cash di 3,5 miliardi per gli azionisti di Mps (a fronte di un dividendo di 4 miliardi offerto da Lovaglio che punta a distribuire un pezzo della partecipazione del Monte in Generali).

Mariarosaria Marchesano



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Unicredit, ok aumento di capitale per Commerz

Anche Unicredit avanza nella sua campagna di Germania. Il consiglio d'amministrazione di Piazza Gae Aulenti ha deliberato «all'unanimità» l'aumento di capitale riservato all'Offerta pubblica di scambio volontaria sulla totalità delle azioni Commerzbank non ancora detenute dalla banca italiana. L'operazione sarà realizzata esercitando la delega conferita dall'assemblea straordinaria del 4 maggio scorso con esclusione del diritto di opzione. L'aumento sarà eseguito alla data di pagamento del corrispettivo dell'offerta, subordinatamente all'avveramento (o alla rinuncia, totale o parziale, ove applicabile) delle condizioni dell'Offerta, precisa in una nota Unicredit. Intanto è previsto per la giornata di lunedì l'incontro tra il ceo Andrea Orcel e il ministro delle Finanze tedesco, Lars Klingbeil.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.26402 - L.1992 - T.1748



E adesso i fondi complicano i piani di Lovaglio

Strategie Il sì di Norges Blackrock e Vanguard a Ca' de Sass impongono nuove rotte. I prospetti delle Ops in Consob

Gian Maria De Francesco

Il via libera dell'assemblea di Intesa all'aumento da 30 miliardi al servizio dell'Opas su Mps cambia gli scenari anche a Siena. Tra i sì spicca, infatti, quello di alcuni grandi fondi presenti anche nel capitale del Monte: Blackrock, Vanguard e Norges Bank. Un segnale che lascia intravedere una posizione tutt'altro che neutra, sebbene i giochi siano di là dal considerarsi conclusi. Luigi Lovaglio non è sconfitto, ma la strada verso l'assemblea di Rocca Salimbeni del 29 ottobre si fa più in salita.

L'affluenza a Ca' de Sass è stata lievemente superiore a quella di aprile a cui tutti e tre gli investitori avevano partecipato: è ragionevole, perciò, ipotizzarne il voto favorevole. Numeri alla mano, Blackrock (4,8% di Intesa, quasi il 5% di Mps) e Vanguard (4% e 3% circa) hanno quote troppo consistenti per non aver influito, mentre Norges Bank, all'1,2% di Intesa e al 3,1% di Mps, ha dichiarato pubblicamente il

proprio sostegno al progetto del Ceo Carlo Messina. Nelle settimane scorse, infatti, i proxy advisor avevano già suggerito di votare a favore.

Lovaglio resta al lavoro per costruire il consenso necessario ad approvare le delibere alternative il 29 ottobre relative alle Ops su Banca Generali e Banco Bpm, quando serviranno i due terzi dei voti per la *passivity rule*: passaggio complicato dalle spaccature che in passato hanno attraversato l'azionariato del Monte e dalla necessità di convincere Crédit Agricole e Generali, soci forti rispettivamente di Bpm e Banca Generali.

Sul fronte operativo, Mps ha depositato in Consob i prospetti delle due Ops: 1,567 azioni Mps per ogni azione Bpm e 6,958 per ogni azione Banca Generali. L'obiettivo resta partire «entro la prima metà di dicembre» e chiudere «entro la prima metà di febbraio». Ieri Lovaglio ha incontrato l'ad di Banca Generali Gian Maria Mossa; il 23 settembre sarà a Londra per la Bofa Financials Ceo Conference. Dal Leone è arrivata l'apertura a valutare un'offerta «che prospetta una più ampia collaborazione industriale», mentre restano freddi i francesi di Crédit Agricole, che preferirebbero fondere Banco Bpm con le proprie attività italiane. Ieri in Borsa Mps ha chiuso in rialzo dello 0,5%.

In salita il numero uno di Mps, Luigi Lovaglio



Intesa, plebiscito dei soci per la conquista di Mps

L'assemblea L'ok all'Opas arriva al 97%. Il ceo Messina: «Siena e la Toscana avranno un ruolo. Generali al sicuro». Orsini: «Un pezzo di Paese crede nell'Italia»

Marcello Astorri

Intesa Sanpaolo incassa un «sì» plebiscitario, con l'appoggio del 96,9% dell'assemblea straordinaria degli azionisti all'offerta pubblica di acquisto e scambio su Mps. Al netto dell'affluenza, praticamente due terzi del capitale ha votato a favore dell'operazione, in un'assise dove erano presenti il 69,6% degli investitori istituzionali (come i fondi) e il 29,5% delle Fondazioni. Hanno dato luce verde anche big dei fondi come Blackrock, Vanguard e Norges che insieme hanno circa il 10% del capitale e sono anche azionisti del Montepaschi.

Ma il di là del risultato, il piatto forte di ieri è stata la lunga dichiarazione del ceo Carlo Messina. Dopo aver ringraziato i soci per il supporto, il banchiere ha sottolineato che «l'integrazione con Monte dei Paschi di Siena rappresenta per noi l'acceleratore di una strategia di crescita che sta già producendo risultati». Il combinato dei due gruppi promette 16 miliardi di utili entro il 2029 e 61 miliardi tra il 2025 e il 2029, circa 11 miliardi più di quello che Intesa riu-

scirebbe a pagare restando da sola. La lunga lettera si rivolge chiaramente agli azionisti di Mps, ma anche al governo e agli enti locali: non a caso si sottolinea che l'operazione potrebbe aumentare la possibilità di fare credito alle imprese, mentre a Siena va l'invito a «partecipare alla crescita di uno dei principali gruppi bancari europei», un istituto che manterrebbe «la vicinanza ai territori che caratterizza entrambe le banche». Un passaggio importante - e politicamente sensibile - è anche quello che riguarda Generali: l'operazione su Mps «prevede l'acquisizione di una quota azionaria di Assicurazioni Generali, in un'ottica puramente finanziaria». E poi: «La presenza di Intesa nel capitale di un grande gruppo, protagonista nella gestione del risparmio nel nostro Paese, rappresenterà un significativo valore, sotto il profilo della stabilità dell'azionariato e dell'indipendenza di Assicurazioni Generali». Un tema, quest'ultimo, sul quale è intervenuto anche il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che ieri si è congratulato per il risultato in assemblea: «Mi fa piacere che l'assemblea di Intesa è andata bene, con il

97%, quindi vuol dire che un pezzo di paese Italia sta credendo sull'Italia». Il capo degli industriali ha manifestato preoccupazione riguardo il futuro di Generali, dove ci sono oltre 600 miliardi di risparmi degli italiani. «Da italiano preferisco che quella massa venga gestita da sistemi italiani, piuttosto che da sistemi francesi». La compagnia di Trieste era stata in predicato di allearsi con i francesi di Natixis nel risparmio gestito, ma nelle nozze Bpm-Mps i francesi di Crédit Agricole potrebbero esercitare un'influenza importante in un eventuale gruppo combinato.

La promessa di Messina è che «Siena e la Toscana avranno un ruolo importante. L'operazione unirà il radicamento sul territorio di Monte dei Paschi di Siena con le risorse e la capacità di investimento di Intesa Sanpaolo» che è uno dei «gruppi bancari più profittevoli d'Europa». Non dimentica, poi, che il progetto «prevede il coinvolgimento di Unipol per la creazione del secondo gruppo bancario nel nostro Paese, con una forte base azionaria italiana, il mantenimento del marchio Mps e della sede centrale a Rocca Salimbeni.

